CITTA' DI TORINO

ORDINE DEL GIORNO N° 8

Approvato dal Consiglio Comunale in data 24 marzo 2025

OGGETTO: LA CITTA' DI TORINO SI RICONOSCE NEI VALORI DEL “MANIFESTO DI VENTOTENE”

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO

che in relazione al Manifesto di Ventotene, scritto nel 1941 sotto il regime fascista, considerato tra i documenti ispiratori dell’integrazione europea, la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, durante le comunicazioni alla Camera del 19 marzo in vista del Consiglio europeo, citandone alcuni passaggi in modo del tutto decontestualizzato sulla "rivoluzione socialista" e "l'abolizione della proprietà privata", ha chiosato: "Non so se questa è la vostra Europa ma certamente non è la mia".

CONSIDERATO CHE

- il Manifesto di Ventotene fu concepito e scritto nell'inverno del 1941 da Altiero Spinelli, ex militante comunista espulso dal partito per le sue critiche allo stalinismo, ed Ernesto Rossi, economista e militante del movimento liberalsocialista "Giustizia e Libertà", entrambi intellettuali antifascisti inviati al confino politico sull'isola di Ventotene, una piccola isola del mar Tirreno trasformata dal regime fascista in un carcere a cielo aperto. All'epoca sull'isola erano confinati circa 800 oppositori politici, di cui 500 classificati come comunisti, 200 come anarchici e i restanti prevalentemente appartenenti al movimento Giustizia e Libertà e al Partito Socialista. In questo ambiente di resistenza intellettuale, Spinelli e Rossi, con il contributo significativo dell'ebreo socialista Eugenio Colorni, elaborarono la loro visione di un'Europa post-bellica radicalmente trasformata;
- la diffusione del documento avvenne in condizioni estremamente rischiose, grazie all'impegno di alcune donne coraggiose come Ursula Hirschmann e Ada Rossi che riuscirono a contrabbandare il testo dall'isola verso la terraferma, facendolo circolare negli ambienti dell'opposizione antifascista di Roma e Milano. Questa opera di diffusione clandestina rappresentò il primo passo concreto verso la creazione di un movimento federalista europeo che si sarebbe realizzato nell'agosto del 1943.

RILEVATO

che l'impatto del Manifesto di Ventotene sul processo di integrazione europea è stato profondo e duraturo. Dopo la guerra, Spinelli divenne uno dei più influenti sostenitori dell'unificazione europea, entrando nella Commissione europea nel 1970 e successivamente nel parlamento europeo, dove promosse il "Progetto di Trattato per l'Unione Europea" del 1984, considerato un precursore diretto del Trattato di Maastricht del 1992. I principi federalisti delineati nel Manifesto di Ventotene influenzarono significativamente figure chiave come Jean Monnet e Robert Schuman, ispirando l'approccio funzionalista che guidò la creazione della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio nel 1951, primo nucleo concreto dell'integrazione europea. Ancora oggi, il documento è considerato uno dei testi fondanti dell'UE, tanto che nel corso degli anni è stato tradotto in tutte le lingue ufficiali dell'Unione Europea e viene studiato come parte essenziale della storia dell'integrazione europea.

RICORDATO

che l'interesse di Spinelli e Rossi per la dimensione europea, e non solo italiana, nasceva dalla loro convinzione che il nazionalismo e la sovranità assoluta degli Stati fossero le cause profonde dei totalitarismi e delle guerre mondiali. Per loro, combattere il fascismo in Italia non bastava: era necessario ripensare l'intero sistema europeo che aveva generato simili mostri politici. Mentre i precedenti progetti di unità europea, come il Pan-Europa di Kalergi del 1922, immaginavano un'unione guidata da tecnocrati, Spinelli e Rossi sognavano gli Stati Uniti d'Europa una vera federazione con un parlamento e un governo democratico con poteri reali in settori chiave come economia e politica estera, mentre gli Stati nazionali avrebbero mantenuto ampie autonomie in tutti gli altri ambiti. Questo equilibrio tra poteri centrali e locali, garantito da una costituzione federale, avrebbe dovuto impedire sia la frammentazione europea che aveva portato alle guerre, sia la creazione di un superstato centralizzato.

CONSIDERATO ALTRESI' CHE

- la deformazione dei brani estrapolati dal Manifesto, riguardanti l'impostazione economico-sociale, rappresenta allo stesso tempo un piccolo espediente di bassa retorica e un grande esempio della vasta sproporzione esistente tra il minuto profilo di chi governa e la grande eredità della Repubblica nata dalla e nella Resistenza e prima ancora nelle carceri e in quel confino a Ventotene da cui uscì, tra i tanti, uno tra i più degni suoi rappresentanti: il Presidente Sandro Pertini.
- così il passaggio citato da Meloni «la rivoluzione europea dovrà essere socialista» resta monco tanto dell’incipit «Un’Europa libera e unita è premessa necessaria al potenziamento della civiltà moderna di cui l’era totalitaria rappresenta un arresto» quanto dell’obiettivo finale «l’emancipazione delle classi lavoratrici e la creazione per esse di condizioni più umane». Che, se ne deduce, Meloni non ricerca.

SOTTOLINEATO

che Ventotene è, in tutta Europa, riconosciuto come il manifesto della libertà, della pace, del lavoro e dell’eguaglianza sociale, contro ogni nazionalismo. Tentare di rileggerlo in modo strumentale è funzionale solo a coloro i quali vogliono alimentare gli egoismi degli Stati, da cui nascono tutte le guerre.

TENUTO CONTO

che il Consiglio Comunale di Torino ha approvato, in data 11 luglio 2022, la Mozione n. 45-2022 avente per oggetto “TORINO CITTA' PER LA REPUBBLICA D'EUROPA”.

ESPRIME

piena stigmatizzazione per le affermazioni fatte in parlamento dalla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e per coloro che vedono nel Manifesto una minaccia alla sovranità degli Stati, perché non riconoscono l’idea che era all’origine di quel documento, ovvero che proprio dall’esasperazione del nazionalismo, che trovò la sua massima realizzazione nel fascismo e nel nazismo, originò il dramma della seconda guerra mondiale. E l’idea delineata nel Manifesto di Ventotene era proprio quella di una Europa dei popoli, che sapesse federare gli stati, che realizzasse, tra le altre cose, quella difesa comune di cui tanto oggi si parla.

SI ESPRIME

a favore della Federazione Europea e della costituzione degli Stati Uniti d'Europa come auspicato nel Manifesto di Ventotene.

INVITA

Il Sindaco, la Giunta e la Presidente del Consiglio Comunale a farsi parte attiva presso il Parlamento affinché venga riconosciuto il valore del Manifesto di Ventotene.